

# Esistere per dare

La mostra GIACOMO BALLA 1902-1940: ESISTERE PER DARE rende omaggio al grande artista nella ricorrenza dei 150 anni dalla sua nascita, avvenuta a Torino, il 18 luglio 1871.

Nove le opere in mostra appartenenti alla collezione della Banca d'Italia.

E' il 1915 quando Balla scrive questo autoritratto in parole:

Giacomo Balla  
Nato Torino  
Verde violetto-sfaccettato  
Uomo-intuitivo trascendentale  
Pittore Futurista-dinamismo  
Astrazione-stato d'animo  
Equivalenti plastici-compenetrazioni  
Ed altro che poi si vedrà.  
Vita turbine tempesta  
Maree vittorie allenamento  
Lotta x lotta batte record  
Indifferenza contro avversità  
divertimenti O godimenti milioni  
noie OXO-Soddisfazioni  
esistere per dare-  
difetti-semicircolari  
Balla

*"Ho cominciato dai primi anni della mia vita a pensare: voglio fare un quadro. Nessuno mi aveva spiegato cosa ci voleva per dipingere. Io non avevo idea alcuna per l'esecuzione di un'opera e volevo fare un quadro, ora bisogna spiegare che mai persona mi ha dato forza e aiuto per raggiungere il mio ideale, dalla morte di mio padre ho sempre sopportato tutte le privazioni che la vita sociale può dare, e poco per volta mi sono allontanato dal mondo e mi avvicino sempre più alla natura".*

Questi aspetti di Balla ben vengono presentati in questa esposizione che la Banca d'Italia dedica al pittore *futurista torinese* partendo proprio dall'**autoritratto** del 1902. Due anni dopo, le nozze in Campidoglio con Elisa Marcucci e la nascita della primogenita Lucia (nel periodo futurista il suo nome diventerà Luce) aprono un nuovo momento felice della vita del pittore che con la famiglia si trasferisce nella casa-convento tra via Parioli 6 (oggi via Paisiello) e via Nicolò Porpora con l'affaccio su Villa Borghese, con le sue statue e le fontane dalle acque ricche di riflessi. Scrive Balla in uno dei tanti taccuini:

*"mi alimento della purezza buonissima della natura per cui figlio di essa non accetto nessuna affermazione. Ho un carattere nè così nè così, sono natura fatto da essa e non dagli uomini, per cui vivrò da me certissimo della mia arte che fa palese nella pittura la mia anima".*

In questi primi anni Dieci molte e internazionali sono le mostre dove Balla partecipa, con le vedute di Villa Borghese, soprattutto con le sue **fontane**. L'arte di Balla parte sempre dall'analisi della realtà: la natura di Villa Borghese come le gambe di un cane al guinzaglio o quelle della sua bambina Luce che corrono sul balcone, le automobili che corrono in via Nazionale a Roma, le vele di alcune barche mosse dal vento...

Il 30 ottobre 1914 nasce a Roma la secondogenita Elica: nel suo nome il pittore del movimento fissa l'idea dinamica della velocità e quella guerresca del volo.

Dopo la *tecnica luminosa* delle opere di Villa Borghese, passa agli anni della *lotta* aperta alle sue *ricerche Futuriste*, esemplificato in questa sede dal **Colpo di fucile domenicale** esposto già nel 1918, riprende anche la sua attenzione al ritratto e l'interesse per l'arredamento inteso come uscita dalle ristrette dimensioni del quadro per entrare nell'ambiente della vita.

Se da un lato il **Ritratto di Luigi Boncompagni Ludovisi** testimonia - attraverso il taglio fotografico - una forte introspezione psicologica, dall'altro la filosofia della *Ricostruzione Futurista dell'Universo* del 1915 trova una nuova immagine in quattro arazzi inviati a Parigi nel 1925 dove riceve la medaglia d'oro. Nella parete della *V Exposition internationale des arts décoratifs*, spicca di gran lunga **Mare, vele, vento - Mare velivolato**. Come sempre, nell'arte di Balla, ogni grande capolavoro è studiato in diversi studi a matita fino alla realizzazione finale che si avvicina all'opera finita.

The exhibition GIACOMO BALLA 1902-1940: ESISTERE PER DARE pays tribute to the great artist on the occasion of the 150th anniversary of his birth in Turin on 18 July 1871.

Nine works from the Bank of Italy collection are on display.

In 1915 Balla wrote this self-portrait in words:

Giacomo Balla  
Born Turin  
Green violet-faceted  
Intuitive transcendental-Man  
Futurist painter-dynamism  
Abstraction-state of mind  
Plastic equivalents-compenetrations  
And more to come.  
Life swirl tempest  
Tides victory training  
Breaks record fight x fight  
Indifference against adversity  
amusements O enjoyments millions  
boredom OXO-Satisfactions  
exist to give-  
defects-semicircular  
Balla

*"Since the first years of my life, I have been thinking: I want to make a painting. No one ever explained to me what was needed in order to paint. I had no idea about the execution process, yet I wanted to make a painting. Now I should explain that nobody ever gave me any strength or help to achieve my idea: ever since my father died I have been enduring all the deprivations that social life can give you and I have been gradually moving away from the world and closer to nature".*

These same aspects also emerge in the exhibition that the Bank of Italy is dedicating to the *Turinese Futurist* painter, starting with his **self-portrait** of 1902. Two years later, his marriage to Elisa Marcucci at the Campidoglio and the birth of his first-born daughter Lucia (during the Futurist period her name would become Luce) opened a new happy moment in the life of the painter, who moved with his family in a convent-house between Via Parioli 6 (today Via Paisiello) and Via Nicolò Porpora, which overlooked the greenery of Villa Borghese with its statues and shimmering waters. Balla wrote in one of his numerous notebooks:

*"I feed on the exquisite purity of nature and, as her son, I accept no affirmation. My character is neither here nor there. I am nature made by nature, not by men, hence I shall live on my own terms, quite confident about my art, which makes my soul known through painting".*

In the beginning of the 1910s, Balla took part in numerous international exhibitions with his paintings of Villa Borghese, especially its **fountains**. Balla's art always started from an analysis of reality: the nature of Villa Borghese, the legs of a dog on a leash or those of his daughter Luce running across a balcony, the cars racing along Via Nazionale in Rome, the sails of ships blowing in the wind...

On 30 October 1914, Elica, his second daughter, was born in Rome: in her name, the painter of movement fixed the dynamic idea of speed and the warlike idea of flight. After the *luminous technique* of his depictions of the Villa Borghese works, he had become openly militant and had moved on to *Futurist research*, exemplified here in the **Colpo di fucile domenicale** ('Sunday rifle shot') exhibited as early as 1918. He also resumed his focus on portraiture and his interest in furniture, understood as leaving the restricted dimensions of the painting to enter the environment of life.

If on the one hand the **Ritratto di Luigi Boncompagni Ludovisi** ('Portrait of Luigi Boncompagni Ludovisi') testified - through the photographic approach - to a strong psychological introspection, on the other hand the manifesto *Ricostruzione futurista dell'Universo* ('Futurist reconstruction of the Universe') of 1915 found a new image in four tapestry canvasses sent to Paris in 1925 where he was awarded the Gold Medal. On the wall of the *V Exposition internationale des arts décoratifs*, **Mare, vele, vento - Mare velivolato** ('Sea, sails, wind') stood out. As always in Balla's art, each great masterpiece is studied in several pencil sketches until the final realisation that comes close to the finished work.



# Esistere per dare

Decorare uno spazio per la vita diventerà l'idea-fissa del pittore artigiano; prima di ricostruire l'universo comincia ad allietare il suo piccolo bozzolo. La sua casa diventa il nucleo dove la famiglia Balla realizza opere di arredamento futurista per venderle: girando per questa particolare officina, si può incontrare il pittore che "come un buon operaio si metteva al lavoro... per ricostruire lampade, paralumi, paraventi, giocattoli e venderli l'indomani a poche lire", come ci ricorda la figlia Elica. La casa di Balla – ai Parioli fino al 1926, poi al quartiere Delle Vittorie – si presenta sempre come una fucina dove inventare, progettare e realizzare oggetti utili al lavoro ma anche belli e magici, come visibile nel quadro **La seggiola dell'uomo strano** dove al centro troneggia il nano-mago Giacomo Balla.

Nel 1937, il giornale "Perseo" pubblica l'articolo *Futuristi e futuristi* dove Balla spiega:

*"l'arte pura è nell'assoluto realismo, senza del quale si cade in forme decorative ornamentali, perciò ho ripreso la mia arte di prima: interpretazione della realtà nuda e sana che attraverso la spontanea sensibilità dell'artista è sempre infinitamente nuova e convincente."*

Balla torna alla *realtà divinizzata della luce*: vent'anni dopo, la strada del vero, abbandonata clamorosamente nel 1910, torna a presentarsi al pittore che ha saputo buttare alle ortiche la pittura. Infine, questo "dipintore della luce" si esprime in queste **Dalie luminose** poste su di un tavolo avvolto da veli colorati, dipinte in quel salotto di via Oslavia dove ancor oggi si può ammirare quello stesso tavolo. La ricerca di Balla è sì allegra e gioiosa ma anche, a suo modo, amara: cerca ma non sa forse che cosa, perché l'importante non è quello che si deve trovare ma l'importante è che si sta cercando; leggiamo in un altro dei suoi lucidissimi appunti di poetica, per un vero ricercatore l'equazione può anche essere: "NIENTE = TUTTO".

Decorating his life space soon became the hobbyhorse of this artisan-painter: before reconstructing the universe, Balla started by livening up his own cocoon. His home became a place to visit where the Balla family would create futurist furniture in order to sell it: wandering around this particular workshop, one could meet the painter who 'like a good craftsman set to work... to reconstruct lamps, lampshades, screens, toys and sell them, on the next day, for a few lire' and, as his daughter Elica wrote.

The family home – in via Parioli until 1926, then in the district of Delle Vittorie – was like a hotbed for the invention, design and creation of objects that were not only practically useful, but also beautiful and magical, as can be seen in the painting **La seggiola dell'uomo strano** ('The Strange Man's Chair') featuring Giacomo Balla as a dwarf-wizard at the centre.

In 1937, the journal "Perseo" published the article *Futuristi e futuristi* ('Futurists and futurists') in which Balla explained:

*"pure art is to be found in absolute realism, without which one falls into decorative ornamental forms, so I have resumed my earlier art: interpretation of bare and healthy reality which through the spontaneous sensitivity of the artist is always infinitely new and convincing."*

Balla returned to the *reality deified by light*: twenty years later, the path to truth, clamorously abandoned in 1910, returned to the painter who had managed to reject painting. Finally, this "painter of light" expresses himself in these **Dalie luminose** ('Luminous Dahlias') placed on a table wrapped in coloured veils, painted in that living room in Via Oslavia where that same table can still be admired today. Balla's research is indeed cheerful and joyful but also bitter in its own way: he is looking for something but he does not know what, because what matters is not the object but the search in itself. As we read in another of his insightful notes on poetic, to a true researcher the equation can amount to: "NOTHING = EVERYTHING".

